

RICORDI DI QUELLE INDIMENTICABILI STAGIONI DEGLI ANNI SESSANTA

# Il mangiadischi in spiaggia era il simbolo dell'estate e la cabina il sogno proibito

## Le canzoni-tormentone e i primi balli lenti con le ragazze

### LA STORIA

MARIO DENTONE

E LA spiaggia era un solo suono di mille suoni: voci di grandi voci di bimbi, risate e pianti, e le canzoni volavano dalle terrazze dei bagni dove i juke-box avevano sempre cento lire. Poi apparvero i mangiadischi. Anch'io, coi soldi di pedalate assonnate a portar pane e focaccia, potei comprarmelo ed esibirlo nella compagnia: era rosso, e i 45 giri divennero l'incubo di quelli che sotto l'ombrellone vicino volevano dormire o leggere, ed erano sguardi di malcelata sopportazione e muti accidenti.

E sotto il mangiadischi potevi premurarti di mettere quanti asciugamani volevi, e potevi preservare i dischi in

### AMICI

L'ombrellone restava aperto anche a sera e segnava la "casa" della compagnia

tutte le borse (non c'erano i sacchetti di plastica) che a sera, quando finalmente suoni e voci sotto il sole si diradavano e potevi davvero ascoltare la canzone per lei e cercare il suo sguardo per capire sì o no, l'ombrellone restava aperto a capanna sulla sabbia perché ti sembrava la casa della tua compagnia, tutti attorno a quell'aggeggio, ma i granelli di sabbia non erano più quelli di Nico Fidenco per lei bensì quelli maledetti entrati nei mangiadischi o nel solco del disco. E allora altro che stereo, alta fedeltà di suono! Peppino di Capri, Paoli e Celentano, la Pavone e Adamo gracchiavano, s'impuntavano alla stessa parola, e ci voleva il colpetto e il disco ripartiva fino al prossimo inciampo di un altro granello di sabbia. Sempre che non ci pensasse il sole, che allora il disco cantava sulle montagne russe, ondulato dal calore.

E dai juke-box imperversò



Le cabine dei Bagni Lido a Riva Trigoso in una bellissima fotografia di Gian Antonio Capaci

per tutte quelle estati anni '60 Edoardo Vianello insegnandoci a dondolare e tuffarci con pinne fucile e occhiali, mentre lei era abbronzatissima al punto da farsi peperone, e tutti ci sentivamo nani davanti ai Watussi. E oggi sento parlare di tormentone estivo! E lei a Saint-Tropez ballava il twist nel suo vestito lamé, anche se poi però il vero ballo era con Roberta.

Ogni ragazza in quegli anni fu la Roberta della canzone,

che riempiva il giorno e la sera con la voce di Peppino, e la sera, là, sulle assi di legno del Lido di Silvio, che per tutti noi, affettuosamente, era Gambaggia, la stringevamo, e lei per un po' si lasciava stringere, ma poi ti metteva una mano sul petto e per non respingerti di brutto quasi pentita ti diceva timida "scusa, soffoco" e non capiva (o capiva?) che in quel momento avresti fatto tutto per lei. E fuori dalla terrazza gli ombrelloni chiusi

come sentinelle davanti al mare, e intorno c'erano le cabine. Ah, le cabine...

Sì, la cabina! Avevamo quindici, sedici anni, e la cabina era il mistero e davanti al mistero la curiosità dell'adolescenza si faceva padrona. La cabina era l'intimità di lei divisa da noi da un fragile mondo di legno, respiri vicini, fruscio di costumi e abiti. Oggi le cabine sono belle, perfette, curate, le assi combaciano, ma allora, quante fessure di

luce! E tutto era proibito, tutto era "sapore di sale che hai sulla pelle", e a sedici anni era vietato anche il film con una schiena nuda, e più c'era di proibito più tu volevi svelarlo...

Si chiamava, anzi si chiama "Agostino" il breve romanzo di Alberto Moravia, uscito nel 1945 ma attualissimo almeno fino alla mia generazione, allora considerato scandaloso, persino morboso, degno di censura, all'indice dalla Chie-

sa, che in qualche modo fu l'educazione sessuale e sentimentale dell'adolescente nel proibito. Fu la nostra lettura nascosta, ci identificammo in quel ragazzo come noi, con desideri e curiosità come noi, che si scopri a guardar la madre scoprendo che non era più solo la madre ma una bella donna, e spiaggia cabina barca sole, tutto era lei.

Oggi quella lettura farebbe forse ridere i ragazzi, che per sapere cos'è il proibito magari devono cercarne il significato sul dizionario, e pensano di aver tutto forse, invece, hanno perso qualcosa di più importante dei soldi in tasca, della libertà di uscire alle undici di sera (quando noi dovevamo rientrare, pena la ciabattata di papà e mamma in pigiama sulla porta) e rientrare alle sei del mattino quando noi andavamo a portare il pane per poter pagare a lei il ge-

### ALL'INDICE

Il romanzo "Agostino" di Moravia fu ritenuto scandaloso

lato e il cinema all'aperto, e quel qualcosa è appunto il desiderio, la curiosità di conquistare ciò che non puoi e non devi ancora sapere. Se fossi docente farei leggere quel libro ai miei studenti.

Era l'estate del 1962, 55 anni fa un giovane bullo con l'auto e qualche soldo il giorno di Ferragosto volle spassarselo al mare, fra musica e ragazze, e incontrò per caso un altro giovane, invece serio, timido, studente modello, e lo spinse alla giornata folle, mare e spiaggia, alla faccia dei libri. "Guarda come dondolo" girava, e la spyder s'frecciava, e da giovani ci si sente immortali, ma talvolta la morte è dietro la curva... Era "Il sorpasso" di Dino Risi, con Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant. La morte non è una sfida, e la spensieratezza è altra cosa.

(3/Continua)

L'autore è scrittore e saggista